



Gli insegnanti ed il personale non docente delle scuole e delle università hanno scioperato compatti ieri, prima giornata dello sciopero di due giorni proclamato dai sindacati confederali e da quelli autonomi. Dovunque sono state innalzate adesioni pressoché unanimi e innumerevoli sono le segnalazioni che stanno arrivando ai sindacati da paesi e città dove nessuna scuola pubblica ha aperto i battenti. In molti centri si sono svolte manifestazioni, assemblee, cortei ai quali hanno partecipato, assieme agli insegnanti, studenti, lavoratori, comitati di quartiere, consigli di fabbrica, rappresentanze sindacali. Nella foto: un aspetto del corteo di Roma

L'azione dei comunisti triestini per la scuola dai 3 ai 14 anni

Si apre oggi a Terzo d'Aquileia un convegno regionale del PCI sulla politica scolastica degli Enti locali per l'istruzione di base - Molte esperienze positive sia nella didattica che nella gestione sociale

TRIESTE, 6. Si apre domani a Terzo d'Aquileia, al centro di una zona dove le Amministrazioni democratiche hanno radici profonde, un convegno organizzato dal Comitato regionale del PCI sul tema: «L'iniziativa dei comunisti nella politica scolastica degli enti locali nel Friuli-Venezia Giulia». Si tratta di un argomento ben definito: la scuola di base dai 3 ai 14 anni — e gli enti locali nella lotta per il suo rinnovamento.

Sappiamo che nella scuola di base si registrano i guasti più gravi, le maggiori perdite umane e sociali, si riscontrano i segni più profondi del radicale classicismo del sistema scolastico italiano. Conosciamo, e non è il caso di ripeterle ancora una volta, le ragioni culturali e di classe, che rendono necessaria una nuova scuola di base: ora si tratta soprattutto di individuare forme concrete d'intervento. Per una scuola diversa, da anni si battono nei Friuli-Venezia Giulia gruppi di insegnanti, genitori democratici, Amministrazioni di sinistra,

consiglieri comunisti negli enti locali. All'inizio di quest'ultimo anno scolastico comuniste di quartiere e sezioni del Partito si sono mossi con particolare impegno. Accanto ai provvedimenti per la gratuità dei libri di testo e dei trasporti realizzati dalle Amministrazioni democratiche di Muggia, Dolina e Sgonico, è da sottolineare il valore esemplare dell'esperienza di Terzo d'Aquileia, dove l'Amministrazione di sinistra ha saputo utilizzare per un esperimento assai interessante di scuola elementare, nuova nella struttura e nella conduzione didattica, una legge regionale sulla scuola a tempo pieno che la Giunta di centro-sinistra tende a ridurre nella sua applicazione a un fatto marginale e frammentario.

A Terzo d'Aquileia, a Muggia — nella scuola elementare a tempo pieno di Zindis — a S. Canzian d'Isone, nella scuola elementare di Isola Morosini e nella regione si sta concretamente realizzando il principio dell'intervento delle forze sociali e del comune nella conduzione della scuola,

e tanto più si avverte ora la necessità di saldare il momento dell'approfondimento teorico a quello di un impegno politico, che individui forme d'intervento culturalmente incisive, in un corretto rapporto fra partito, movimento e istituzioni.

Tale esigenza è emersa con evidenza nella fase di preparazione del Convegno, nelle riunioni che si sono svolte nelle Federazioni fra insegnanti, amministratori, dirigenti di partito, assistenti sociali, ecc. Si tratta di dare maggior estensione e continuità all'azione del Partito negli enti locali, con iniziative omogenee che trovino nei Comuni democratici i punti di riferimento e i centri di organizzazione delle lotte popolari sulla scuola, che abbiano, simultaneamente, carattere di vertenza — a livello comunale o nei confronti dell'Ente Regione — su temi specifici: vertenze capaci di mobilitare, ma anche di avere sbocchi positivi in termini ravvicinati.

Stelio Spadaro

Latina, anni 40

Il Comune di Latina premiato il 18 dicembre gli alunni delle scuole elementari, medie, secondarie superiori che hanno svolto i temi più interessanti sull'argomento: «Latina anni 40». L'iniziativa è stata presa per celebrare il quarantennale della fondazione della città.

Il russo in classe

Si è tenuto a Roma un convegno promosso dall'AIIR (Associazione italiana russisti) in collaborazione col ministero della P. I., sull'introduzione della lingua russa nelle scuole secondarie italiane. È stata rivista la proposta di insegnamento nella scuola italiana l'insegnamento di almeno due lingue straniere e si è ricordato che il russo è già insegnato nelle scuole francesi, tedesche, inglesi e danesi. È stata approvata la mozione rivolta al ministero della P. I. nella quale si richiede che vengano organizzati corsi abilitanti per l'insegnamento della lingua russa, che vengano istituite cattedre di russo, aumentati i lettori e nelle università

Intenzione conservatrice

La medesima intenzione conservatrice è riemersa, con toni a volte pesantemente intimidatori, negli interventi degli alti funzionari ministeriali e nei discorsi pronunciati a Terzo d'Aquileia, da parte di un gruppo di professori, che si sono presentati come «conservatori».

Per quanto riguarda il secondo problema (nuove assunzioni in specie per il doposcuola) ricordiamo che i sindacati Scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL, sostengono la possibilità che si possa implementare dal luogo a nuove assunzioni in quanto gli organi della scuola media sono legati al numero delle classi e degli alunni. Il Ministero finora ha respinto tali richieste e nei prossimi giorni oltre che per la riuscita degli scioperi nazionali di programma, il personale non insegnante sarà impegnato anche in numerose vertenze articolate a livello regionale, provinciale e d'istituto che preveda il blocco parziale e temporaneo del doposcuola attuato in collaborazione con le famiglie e con gli insegnanti che dovranno portare ad una positiva soluzione della vertenza.

Vincenzo Bonucci del Sindacato Nazionale Scuola CGIL

Per il «distretto» ampio dibattito nazionale a Varese

Alle ipotesi e alle prime esperienze di nuove forme di organizzazione della scuola si continuano a contrapporre i tabù tradizionali del centralismo — Il progetto pilota in Lombardia

Indetto dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Varese, si è tenuto a Varese, un convegno nazionale sul «distretto scolastico». Al centro del dibattito presentiamo le modalità di realizzazione di nuove forme di organizzazione scolastica, capaci di superare l'ambito settoriale dell'istituto, di coartare attorno ad un complesso di diversi ordini e grado (dalle scuole materne alle superiori) e di integrare le iniziative della scuola a tempo pieno e quelle per il diritto allo studio, e di unificare i servizi e gli impianti di uso comune (palestra, biblioteca, centro di protezione e di lettura, ecc.). Più specificamente, il distretto trova la sua origine in due esigenze fondamentali: la prima è di superare le forme carenti e disordinate di localizzazione e progettazione degli edifici scolastici; la seconda è di superare i rapporti tra la organizzazione scolastica, tuttora chiusa e isolata, e la società civile, attraverso la gestione sociale dei distretti.

Le esperienze dell'Emilia

Alle origini della formula del distretto, si collocano le esperienze significative del centro e della provincia dell'Emilia, dove la richiesta popolare per una scuola aperta alla vita democratica ha trovato il suo primo sbocco nelle Amministrazioni di sinistra, e dove i problemi emergenti dal rapporto tra territorio e istituzioni scolastiche hanno trovato soluzioni innovative. Vi sono, poi, i progetti elaborati dal piano intercomunale milanese (scaturiti dalla pressante necessità di nuove tipologie edilizie adatte ai bisogni crescenti della popolazione scolastica, gravitante sugli istituti della metropoli lombarda), le proposte di unificazione scolastica della provincia di Varese e, infine, il progetto-pilota sui distretti scolastici che il programma economico nazionale ha affidato alla Regione Lombardia.

Questi propositi di rinnovamento dell'organizzazione e della gestione della scuola, hanno trovato peraltro buona accoglienza negli ambienti ministeriali e governativi, anche prima del 7 maggio. La relazione del docente universitario Biagini, infatti, vanificava le ipotesi di una riforma della scuola con la proposta di soluzioni collaterali, che bloccano la possibilità di una istruzione secondaria superiore. E nello stesso tempo ammetteva, sul distretto amministrativo, il decentramento amministrativo e preoccupandosi soprattutto di rinchiodare l'attività nei canali dell'istruzione di base.

Il distretto cioè, come semplice gestione di affari scolastici e non come strumento democratico di innovazione, è stato respinto. Si proponeva che al consiglio di distretto, previsto come parzialmente elettivo, fosse affidato, in pratica con il nome di «consiglio di distretto», il controllo amministrativo e preoccupandosi soprattutto di rinchiodare l'attività nei canali dell'istruzione di base.

In tanti solidali contro un sopruso

Da qualche tempo abbiamo dato notizia sulla Pagina Scuoletta del caso del professor Luciano Biancattelli, insegnante di lettere, trasferito per «motivi di servizio» dall'Istituto Toscanelli di Ostia Lido (Roma) all'Istituto Cesare Baronio di Sora, in provincia di Frosinone.

segналazioni

Vygotskij-Lurija-Lentjev, «Psicologia e pedagogia», Editori Riuniti (ristampa), p. 301, L. 3000

Il volume offre un quadro coerente delle ricerche sovietiche sui processi di apprendimento e sullo sviluppo mentale, e non ha perso niente del suo carattere di novità, visto che la nostra cultura in proposito è ancora dominata dall'impostazione comportamentista (più o meno aggiornata) e in gran parte rimane chiusa nell'area della psicopedagogia USA.

Bruno Betta, «Educazione civica e storica nella scuola media», La Nuova Italia, p. 110, L. 1300

L'A. promette un rinnovamento dello studio della storia nella scuola media, partendo dal presente in cui il ragazzo vive, e quindi dall'educazione civica. Ma il libro è da scartare perché (non volendo) dimostra il contrario, cioè l'impossibilità di usare il «presente» come punto di partenza, se non cambia il rapporto scuola-società. I problemi «attuali» da cui bisognerebbe prendere le mosse appaiono artificiali e il «paragone» con le condizioni del passato risulta molto schematico. Altra dimostrazione: è impossibile dare ai ragazzi il senso storico se ci si limita a fare salti dal presente al passato e viceversa, senza una coerente concezione storica.

Unanime richiesta del Consiglio Comunale di Bologna

Alcuni giorni fa il Consiglio comunale di Bologna ha discusso un documento, che è stato proposto e approvato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari (Due Torri, PSI, Nuovo PSIUP, DC, PLI, PSDI, PRI) e sottoscritto anche dal sindaco Zangheri, dal vice sindaco Babbini e dall'assessore alla Istruzione Tarozzi, sul problema dei distretti scolastici.

Esso dice: «Il Consiglio comunale di Bologna, a conclusione dell'ampio e costruttivo dibattito svolto sul problema dell'istruzione, ritiene necessario avviare nuove forme di gestione della scuola e ravviva nel distretto scolastico una delle strutture di base dell'autonomia democratica della scuola, una garanzia di rapporto aperto e permanente fra scuola e comunità locale e uno strumento volto ad assicurare l'intervento responsabile dell'ente locale nella vita scolastica, nel quadro di programmazione regionale; decide di chiedere al ministro della Pubblica Istruzione di estendere a Bologna la sperimentazione del distretto scolastico, anche considerata la maturità della situazione bolognese, che è caratterizzata da un ormai esteso ed avanzato tessuto di organi decentrati».

Blocco dei contratti di affittanza ma anche degli sfratti

Per i lavoratori della LinkBelt il Consiglio di fabbrica

Da qualche tempo abbiamo dato notizia sulla Pagina Scuoletta del caso del professor Luciano Biancattelli, insegnante di lettere, trasferito per «motivi di servizio» dall'Istituto Toscanelli di Ostia Lido (Roma) all'Istituto Cesare Baronio di Sora, in provincia di Frosinone.

Secondo il provvedimento ministeriale il docente avrebbe avuto un comportamento «incontrollato ed insubordinato» tale da determinare «gravi turbamenti nell'istituto» e nell'intera comunità.

In realtà la vera «colpa» del professor Biancattelli è stata quella di aver professato idee e di aver introdotto negli anni scorsi, insieme ad un altro gruppo di insegnanti, il «voto unico» come tentativo di rinnovare dall'interno il nostro sistema scolastico.

Ora l'episodio ha avuto un seguito. Al «Toscanelli» di Ostia Lido, studenti e professori hanno condannato la decisione di «confinare» Biancattelli lontano dall'ambiente dove aveva il suo ruolo di insegnante di rapporti e un contatto nuovo con i giovani. Così 67 insegnanti (compreso l'attuale preside Antonio Marandò) e 311 allievi hanno sottoscritto un documento in cui

La posta

Gli «obblighi» dei bidelli

Vorremmo sapere se i bidelli sono obbligati a prestare servizio al doposcuola, prescuola e interscuola, se cioè fosse sarebbero costretti a lavorare 9-10 e 11 ore al giorno «come scrive un giornale sindacale» e cosa che non accade a nessun dipendente di qualsiasi ente. Possiamo rifutarci dal prestare servizio il pomeriggio per le suddette attività? Se la legge scolastica prevede l'assunzione di altro personale insegnante, per il doposcuola ecc. ecc., perché non prevede l'assunzione di altro personale ausiliario? Sono obbligati i bidelli a fare le 30 ore di lavoro straordinario al mese? Può il consiglio di presidenza dell'ente, o una parte dei bidelli prestino servizio la mattina e l'altra parte il pomeriggio per le suddette attività? Abbiamo la speranza che i due quotidiani a cui la presente è diretta la facciano pubblicare possibilmente con l'edizione del mattino e i sindacati sui loro giornali, tutti con le dovute spiegazioni, e gli On. li sottopongono alla Commissione in Parlamento, perché tali questioni sicuramente interessano centinaia e centinaia di nostri

colleghi che si trovano nelle nostre stesse condizioni. Invitiamo i colleghi che leggono la presente a inviare lettere di protesta a personalità Politiche, Scolastiche e Sindacali.

Un gruppo di bidelli della scuola media di Genzano (Roma).

Le domande poste dai colleghi di Genzano sono essenzialmente due e riguardano questioni che sono al centro dell'attuale dibattito in corso in tutta Italia fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Per quanto riguarda la prima questione (orario di lavoro straordinario e sua retribuzione) possiamo precisare quanto segue: a) L'orario di servizio è di 36 ore settimanali da effettuarsi in turni unici giornalieri di 6 ore. Poiché in generale il personale è assunto tenendo conto del numero delle classi non è possibile né lecito suddividere l'organico in doppi turni o il doposcuola, per le quali deve essere previsto altro personale. b) La Legge N. 483 dell'8 agosto 1972 consente il pagamento di 30 ore mensili di orario straordinario. Prima dell'approvazione della legge era consentito il pagamento di 15 ore di lavoro straordinario mensile e ben altre fosse generalmente svolto il fatto non era mai stato retribuito. Ora invece

Lettere all'Unità

I punti più oscuri della «trama nera»

Un grave fatto viene riportato in questi giorni sulla stampa, e per bocca di alcuni noti esponenti di partiti politici: l'affermazione che la «trama nera» cioè tentativo eversivo delle forze reazionarie con potenti appoggi interni ed esterni al nostro Paese è stata portata avanti ed è tuttora in corso. A cosa si voglia giungere con questo tentativo, è noto ai lavoratori socialisti più volte, e i sentimenti proteste sono state espresse per i più attentati squadristici. E come allora siamo preoccupati per la scarsa volontà di prevenire atti delittuosi che si prefiggono di creare il clima adatto ad interventi di tipo squadristico. Vogliamo elencare alcuni punti su cui poco o nulla si è fatto per giungere alla verità ed alla azione contro le forze eversive:

— L'oscura morte dell'anarchico Pinelli Giuseppe e l'incriminazione postuma ad ogni costo e senza prove di un preda Pietro per la strage di Milano, con il seguente tentativo di creare un clima antiscandalo.

— L'oscura morte dell'anarchico Pinelli Giuseppe e l'incriminazione postuma ad ogni costo e senza prove di un preda Pietro per la strage di Milano, con il seguente tentativo di creare un clima antiscandalo.

— Le strane e manovrate azioni delle sedicenti Brigate Rosse, dirette a cancellare la tesi degli oppositi estremisti e a far passare in secondo piano l'autentico pericolo per la democrazia italiana, cioè quello dei fascisti.

— I moti di Reggio Calabria, che videro i fascisti insieme ad alcuni noti esponenti della giunta reggina mettere a fuoco la città con obiettivi antidemocratici; il deragliamenti del tentativo d'organizzare un colpo di Stato da parte del fascista Borghese Valerio, impunito che non è stato condannato per le dichiarazioni fatte dal fascista Ammirante Giorgio a Firenze.

— L'abbandono della libertà lasciata ai fascisti d'organizzare campi paramilitari; l'abbandono del procuratore procuratore da Milano per evitare che piena luce fosse fatta sulla strage di piazza Fontana; gli omicidi di Belli d'occupazione e le continue promesse di riforme non mantenute, atte a creare un clima di sfiducia verso le istituzioni democratiche.

I lavoratori tutti esprimono la più sentita condanna per ciò che è avvenuto e continuano a impegnarsi ad avvenire, e coscienti di ciò che è costata la libertà e l'indipendenza nazionale, vigilano e si battono per un deciso impegno affinché nessuna possa permettersi di riportare a tristi situazioni le condizioni del popolo italiano.

Per i lavoratori della LinkBelt il Consiglio di fabbrica

Blocco dei contratti di affittanza ma anche degli sfratti

Per i lavoratori della LinkBelt il Consiglio di fabbrica

Da qualche tempo abbiamo dato notizia sulla Pagina Scuoletta del caso del professor Luciano Biancattelli, insegnante di lettere, trasferito per «motivi di servizio» dall'Istituto Toscanelli di Ostia Lido (Roma) all'Istituto Cesare Baronio di Sora, in provincia di Frosinone.

Secondo il provvedimento ministeriale il docente avrebbe avuto un comportamento «incontrollato ed insubordinato» tale da determinare «gravi turbamenti nell'istituto» e nell'intera comunità.

In realtà la vera «colpa» del professor Biancattelli è stata quella di aver professato idee e di aver introdotto negli anni scorsi, insieme ad un altro gruppo di insegnanti, il «voto unico» come tentativo di rinnovare dall'interno il nostro sistema scolastico.

Ora l'episodio ha avuto un seguito. Al «Toscanelli» di Ostia Lido, studenti e professori hanno condannato la decisione di «confinare» Biancattelli lontano dall'ambiente dove aveva il suo ruolo di insegnante di rapporti e un contatto nuovo con i giovani. Così 67 insegnanti (compreso l'attuale preside Antonio Marandò) e 311 allievi hanno sottoscritto un documento in cui

Giovani compagni chiedono libri

Caro direttore, il Circolo Giovanile Comunista di Castelnuovo, provincia di Caserta, ha una biblioteca con una sede propria da pochi mesi con già 30 iscritti per il 1973, ha nei suoi programmi la formazione di una biblioteca ed anche l'arricchimento della suddetta sede.

Chiediamo di inviarti alcuni libri che serviranno per la formazione culturale e politica dei giovani operai e studenti iscritti al nostro circolo.

CIRCOLO PGCI DI CASTELNUOVO (Caserta)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Judith BOCCZO - Paulay Ede utca 13 - Budapest VI - Ungheria (è una ventunenne che ha studiato in italiano o in tedesco).

Dot. DARIO RUSSO (Salerno)

Le attese ospedaliere di una bimba di 8 anni

Cara Unità, ho una bimba di 8 anni e mi ha consigliato di farla operare di appendicite. Sono andata all'ospedale di Albano con tutte le carte in regola ed ho chiesto quando potevo farla ricoverare; mi è stato risposto: martedì mattina, prima delle 8, e la bimba si può sdraiare. L'intervento poi è stato spostato da mercoledì 15 a venerdì 17 novembre alle 14 e i 17 anni immagino il morale di mia figlia.